

E GUERRA Sia!



Dal nostro specialissimo inviato nell'Italia di 100 anni fa

*Il dado sia tratto,
avrebbe detto Cesare,
ma Vittorio Emanuele
non è Giulio Cesare.
l'anno non è il 49,
e ora ci sono
bombe e dirigibili
a dare subito il via*

di **Rosalba Pigni**

Ancona 24 maggio 1915

Cara Matilde,

con mano tremante e cuore soffocato dall'angoscia mi accingo a scriverti queste righe: dolorose, sanguinanti, rabbiose!

La decisione che mai avrei voluto trovarmi a commentare è stata presa,

pesante come un macigno: il nostro Paese è in guerra. Guerra ... tutta la catastrofe che in questi dieci mesi abbiamo visto riversarsi su altri popoli e altre terre, tutto il dolore e i lutti patiti da altri esseri umani, tutta la distruzione e l'orrore giunto nelle nostre case con i giornali e la corrispondenza di conoscenti e parenti fuori dei confini italiani ora ci piove addosso, senza più scampo.

Ieri i nostri governanti hanno proclamato guerra all'Impero austro-ungarico, hanno stracciato la dichiarazione di neutralità da loro stessi proclamata in agosto e, dando seguito all'accordo segreto stipulato a Londra alla fine di aprile con l'Intesa, hanno rotto la Triplice Alleanza e condotto il nostro popolo in guerra. Grottesco mi appare il tentativo di mantenere invece buoni i rapporti con il Kaiser e il popolo tedesco escludendoli dalla nostra dichiarazione di guerra! Le rivendicazioni verso le terre irredente, i sentimenti patriottici di Trento e Trieste hanno reso l'alleanza con l'Austria difficile. Fin dalle guerre di indipendenza italiani e austro-ungarici sono sempre stati nemici. Il Trentino sotto il dominio austriaco è una spina nel fianco del nostro Paese, è una testa di ponte che si incunea oltre la linea dei confini geografici. Pure la provenienza della regina Elena dal Montenegro, Paese alleato della Serbia e nemico dell'Austria, è un altro punto di attrito e non certo di contatto tra noi e quelli che dovevano essere i nostri alleati nella Triplice Alleanza.

Nel mio girovagare per la penisola ascoltando la voce del popolo, i suoi

Il momento è arrivato. E la nostra specialissima inviata Ermione ci racconta quella scelta drammatica, e le sue immediate conseguenze. L'Italia ha deciso che fosse saggio per noi entrare in guerra. Ma per quanto i toni forti di intellettuali e nazionalisti guerrafondai avessero acceso gli animi, le sorti dell'Italia non sono state decise dalle piazze o dai giornali, anche se finanziati da capitali francesi e inglesi, ma dal lavoro della diplomazia che non ha tenuto in nessun conto il valore della vita umana.

La dichiarazione di guerra all'impero austro-ungarico è stata frutto di calcoli su cosa convenisse fare, è stato anteporre il sacro egoismo della Nazione al sacrificio del singolo, come si trovò a dire il presidente del consiglio Salandra.

Però nessuno aveva ancora capito che sarebbe stata una guerra diversa, una guerra di macchine in cui l'uomo sarebbe rimasto schiacciato e annientato, ridotto a inerme bersaglio da abbattere a centinaia di migliaia.

A Berlino e a Vienna monta la rabbia contro la viltà e l'opportunismo del piccolo Re italiano, a Londra e Parigi si saluta con enfasi la scelta di schierarci a fianco dell'Intesa.

I soldati italiani lasciano le loro terre, le case, gli affetti e partono per il fronte: alcuni eccitati ed entusiasti, altri risoluti e fieri, molti semplicemente ubbidienti. In circa 700.000 non faranno ritorno.

L'Italia turrata di Antonio Muzzi è più signora di buona famiglia che guerriera: maestosa, ingioiellata, con lo stemma sabauda alla cintura, tra fiori e antichità



E la signora Italia dovette vedersela con un'aitante e bellicosa Germania e uno stuolo di baffuti e decoratissimi generali al comando del Kaiser Guglielmo II, dell'Imperatore Francesco Giuseppe e del Sultano Mehmet V



umori, le sue considerazioni e le sue convinzioni mi sono imbattuta in accesi dibattiti e anche duri scontri nelle piazze. In un primo momento la neutralità era una scelta appoggiata da tutti ma poi rivoli di "interventismo", anche se per strade diverse e con obiettivi talvolta opposti, sono sfociati in un torrente impetuoso che ha spazzato via i neutralisti e i pacifisti.

Con enfasi e toni accesi il Suo amico Gabriele D'Annunzio ha avuto grande parte nel fomentare le piazze, facendo leva sul nazionalismo. Ma chiamare questa nuova forte ondata di scontri di piazza a Genova, Roma, Milano e anche qui nella marca di Ancona,

dopo le dimissioni di Salandra, radiose giornate di maggio... ! Che cosa si possa trovare di radioso in una guerra non riesco proprio a comprenderlo.

Il nostro esercito è impreparato a sostenere un conflitto, le casse dello Stato sono alquanto vuote e le armi poche e non adeguate. Soltanto gli uomini sono tanti, tante vite pronte a immolarsi per scelta o per ubbidienza.

Come Lei sa mi trovo ad Ancona, la cui storia millenaria di città, prima greca e poi romana, iniziò nel 387 a.C., perché è partito da qui il primo giornalista italiano ucciso in questa

guerra terribile che sta sconvolgendo tutto il mondo. Lamberto Duranti non ha atteso che l'Italia decidesse se e con chi schierarsi, è partito con la legione garibaldina per combattere a fianco dei francesi contro i tedeschi. Ha lasciato la sua vita nella foresta delle Argonne il 5 di gennaio. Per rendergli il dovuto omaggio in quei giorni era stato proclamato il lutto cittadino e funerali solenni si erano svolti per lui con la presenza del pubblicista repubblicano Pietro Nenni.

Ma proprio durante la mia permanenza qui, ad Ancona viene assegnato anche il triste primato del primo morto fra i civili di questa che da ieri sera è



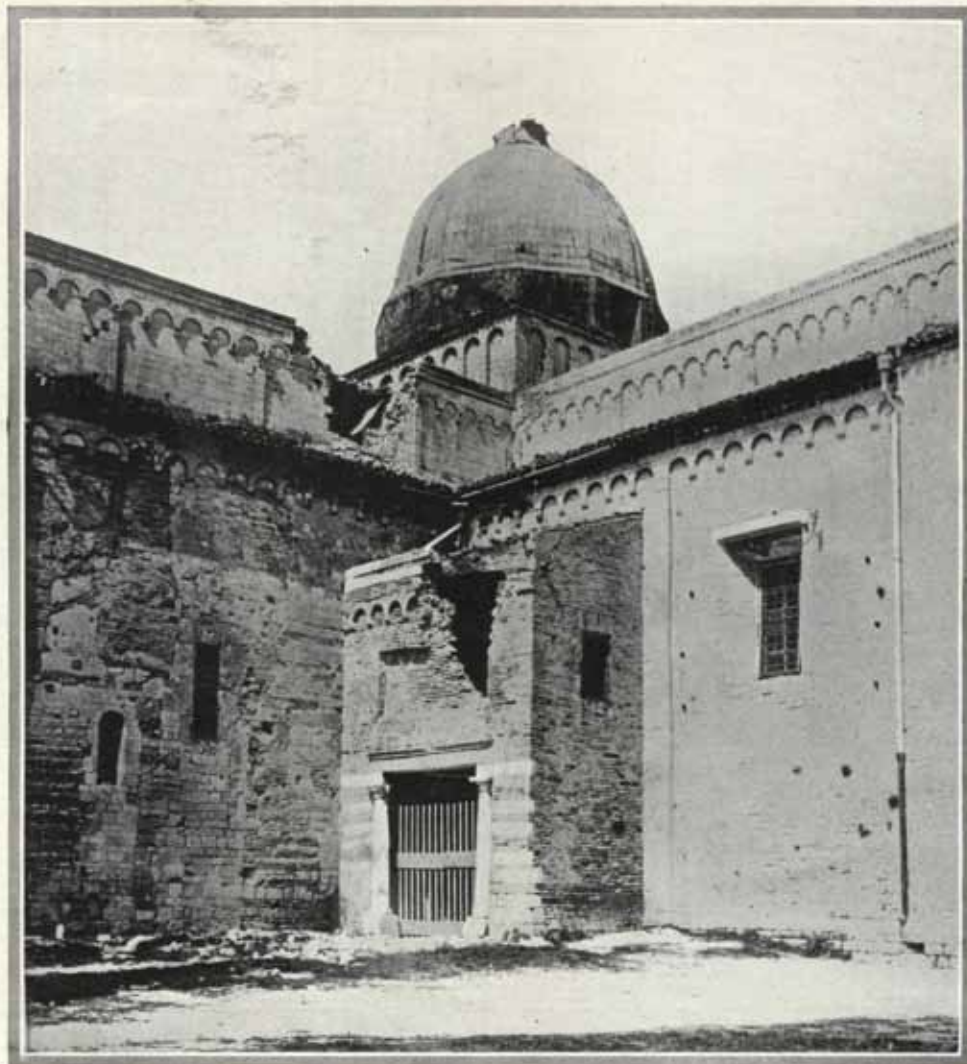
La censura, intesa a impedire la diffusione di notizie che potevano essere a danno dell'Italia, era applicata soprattutto alla posta, e non solo su quella da e per l'estero o il fronte, ma anche sulle corrispondenze interne dirette nelle provincie di confine

**ANCONA'S CATHEDRAL
DAMAGED**

The cathedral of San Ciriaco at Ancona — which has been severely damaged by the Austrian naval bombardment— was dedicated to the first Bishop of Ancona. The cathedral, stated to have been built on the site of a Temple of Venus mentioned by Catullus and Juvenal, and to contain ten of its columns, was consecrated in 1128 and completed in 1189. The style of architecture is mixed Byzantine and Romanesque, in the form of a Greek cross, with each arm of the cross flanked with aisles. The dome over the crossing is amongst the oldest in Italy, whilst the façade, with its wonderful Gothic portico, dates from the thirteenth century, and is ascribed to Margheritone d'Arezzo.

In the interior of the cathedral are many interesting and ancient reliefs and sculptures. The sarcophagus of the Prætor of Ancona dates back to the fourth century; the reliefs around it illustrate well-known scenes in Bible history. Amongst the other works in the cathedral are terra-cotta figures of Saints Cyriacus and Marcellinus and the sarcophagus of the former. In the right transept the semi-Byzantine capitals have been well preserved.

The present is not by any means the first destruction the town has suffered. It was destroyed successively by the Goths and the Longobards.

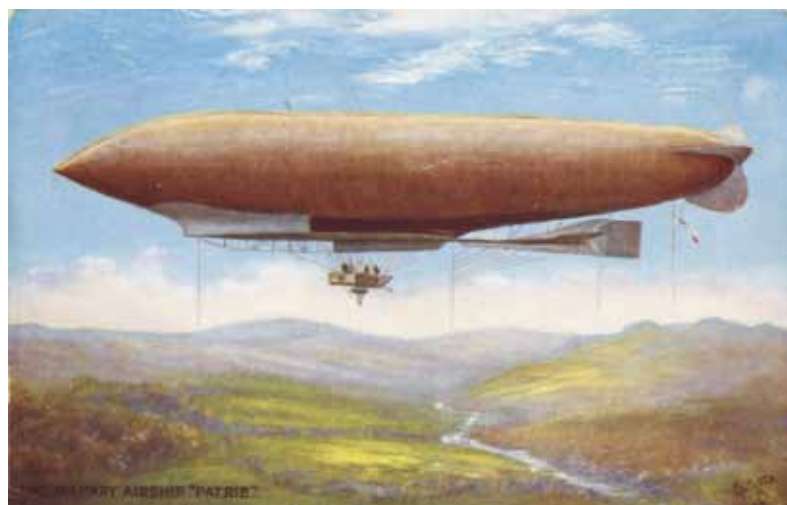


Another Type of Architecture being Destroyed

Byzantine and Romanesque architecture are now to suffer from the bombs of war. Shells from an Austrian warship have severely damaged the cathedral of San Ciriaco. The dodecagonal dome above the centre of the cathedral is one of the oldest in Italy

La notizia del bombardamento di Ancona da parte degli austriaci e dei danni subiti dal Duomo di S.Ciriaco apparsa sul giornale inglese *The Sphere* del 3 luglio 1915. Quelli che ora erano nostri alleati oltre ad informare screditavano così il nemico, che non aveva esitato a colpire un antico monumento religioso.

diventata anche la nostra guerra. La Marina Imperiale austroungarica era evidentemente pronta ad agire e la risposta alla nostra dichiarazione di guerra è stata immediata. Stamattina, ancor prima dell'alba, le navi da guerra austriache hanno fatto fuoco sulla città e sembra che la prima di decine di vittime ad Ancona in questa drammatica e concitata giornata sia stata una signora, Filomena Naspetti. Le nostre scarse difese sono state colte di sorpresa ma il carabiniere Antonio Begantini ha saputo reagire prontamente facendo fuoco e abbattendo il dirigibile utilizzato per guidare il tiro navale. Con preoccupazione si affaccia alla mente il ricordo di quel primo novembre di quattro anni fa quando in Tripolitania da un apparecchio volante abbiamo lanciato, novità assoluta, la prima bomba sulle truppe turche! Dovremo



subire la legge del contrappasso? A cosa porteranno le novità belliche che velocemente si stanno sviluppando?

Le linee del telefono e del telegrafo sono state interrotte, come autorizzato

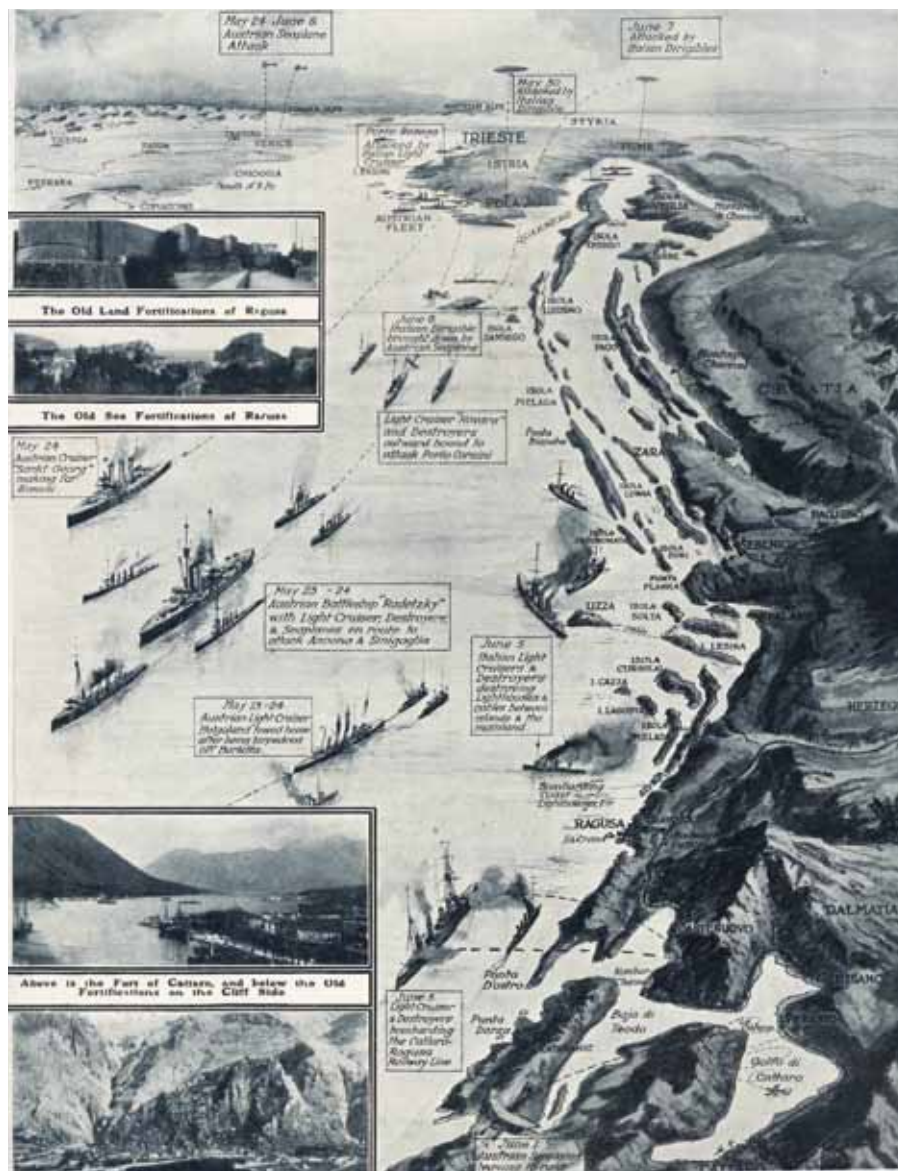
dal Regio decreto n. 559 del 25 aprile riportato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio, e niente quindi può collegarci al mondo se non la posta. È questo uno dei difficili problemi che i Paesi

La dislocazione in Adriatico della Marina austriaca al momento della dichiarazione di guerra da parte dell'Italia, che dimostra come gli Imperi Centrali si aspettassero la nostra mossa e fossero pronti a reagire

belligeranti si sono trovati ad affrontare e che ora investirà anche noi. Il grande numero di soldati presenti sulle linee di fuoco genera un flusso enorme di posta giornaliera. La vita nelle trincee è dura, molto dura, talvolta insopportabile. Scrivere a casa è necessario quanto e più del rancio. Liberare la mente per qualche istante dagli orrori da cui sono circondati, concentrandosi sul ricordo dei visi delle persone care, permette ai soldati di non impazzire.

Nelle nazioni già in conflitto milioni e milioni di corrispondenze ogni giorno lasciano la linea di fuoco e altrettante vi giungono. Facile prevedere che anche da noi succederà lo stesso. E d'ora in poi i decreti e le indicazioni che *maman* riceverà in ufficio riguarderanno necessariamente non solo la corrispondenza o i pacchi spediti verso Paesi belligeranti o neutrali e i soldati all'estero ma anche e soprattutto le norme di collegamento postale con i nostri soldati sulle linee di confine.

Ma una indicazione già circola in ufficio da qualche tempo ed è talmente inaudita da lasciare increduli anche gli impiegati postali! Ufficialmente potrà essere violato il segreto epistolare, sacro fino ad ora. Le autorità potranno, in pieno diritto, aprire la corrispondenza per verificarne il contenuto e poi richiuderla con appositi bolli e fascette di avvenuta censura! Non è un comportamento adeguato di civile convivenza, ma in guerra di buono c'è poco.



Mi trovo in questo momento, forse imprudentemente, sul colle Guasco. Un giornalista del *Resto del Carlino* ha acconsentito ad accompagnarmi qui, camminando sulle macerie. Davanti a me il golfo di Ancona, una visione splendida nella luce del crepuscolo resa terrificante dalle sagome lontane dei cacciatorpediniere della Imperial Regia Marina austriaca che stamattina per due ore hanno fatto fuoco sulla città. Alle mie spalle la chiesa medievale dedicata al patrono San Ciriaco: essenziale, austera. La sua cupola è una delle più antiche d'Italia ed è stata

Anche le donne italiane da ora e fino alla fine del conflitto si troveranno a seguire i loro uomini al fronte con il pensiero, come le francesi e tutte le altre già interessate dalla guerra. L'immagine è studiata per apparire serena e non far trapelare la trepidazione con cui quell'assenza era invece vissuta.

danneggiata dai bombardamenti così come il cantiere navale posto qui sotto il colle, nel bacino d'acqua più interno del porto.

Continuerò a scrivereLe vagando per il nostro Paese. Sarà più difficile ora, sia per il pericolo che per la censura, ma fino a quando mi sarà possibile lo farò. Sia prudente, donna Matilde, e protegga la piccola Eleonora. Con il cuore gonfio di tristezza e sulla pelle un velo di paura ripenso alle parole pronunciate da Giovanni Pascoli quattro anni fa a sostegno della campagna di Libia: "La grande proletaria si è mossa," disse alludendo all'Italia. È sconsolante prendere atto che a così poca distanza di tempo sia accaduto ancora.

Sua affezionata

Ermione